IL CONTE ORY

Melodramma-giocoso

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

GIOACHINO ROSSINI

MILANO
Tipografia Terzi Feliciano
Via Ospodale, N. 20
1869.

IL CONTE ORY

Melodramma-giocoso

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

GIOACHINO ROSSINI

DA RAPPRESENTARSI

al Teatro Carcano

nel Giugno 1869.

MILANO

Tipografia Terzi Feliciano

Via Ospedale, N. 20

1869.

Personaggi	Attori
IL CONTE ORY . .	*Sig.* CESARE SARTI
L'AJO del CONTE . .	» PIET. NOTOSCO LLORENS
ISOLIERO, paggio del Conte	*Sig.ª* PAOLINA GAGGIOTTI
ROBERTO, Gentiluomo amico del conte .	*Sig.* ALESSANDRO POLONINI
UN CAVALIERE . .	» ANTONIO PATONO
LA CONTESSA ADELE di Formoutiers .	*Sig.ª* CARLOTTA BOSSI
RAGONDA custode del castello di Formoutiers	» DELFINA PASTORI
ALICE giovine contadina	» GIOVANNINA SPINZI

Cavalieri, contadini, villanelle, dame, crociati, araldi e paggi.

La Scena è in Formoutiers

Nella Turena

Epoca anno 1200 circa

Atto primo

SCENA I.

Veduta d'un Paesaggio. Nel fondo a sinistra parte del Castello di Formoutiers con ponte levatojo. A dritta boschetti a traverso dei quali scorgesi l'ingresso d'un romitaggio.

Roberto trasvestito da Inserviente dell'Eremita, Alice, Contadini e Contadine con canestri di frutta, ecc.

ROB. Giovanotti; orsù, venite (*ai contadini che*
Ad udirlo, or che ritorno *lo circondano*)
L'eremita a noi farà.
E rientrando al suo soggiorno,
Ricchi doni ad esso offrite
Ch'ei di cuor gli accetterà.

ALI., CORO Per la rara sua sapienza,
Avrem gioja ed opulenza,
Belli sposi, alto saper.

ROB. Io vi dico che tacciate;
Me suo servo rispettate;
Tremi ognun del mio poter!....

AL. CORO Che ognun temi il suo poter!.... (*ridendo*)

ROB. Voi ridete? . . .

CORO Qual piacer!... (*frenando le risa*)

ROB. Se di me vi deridete . . . .

CORO Deh, calmatevi, o signor.

ROB. Egli è il Cielo che offendete . . . .

CORO Vi prestiamo omaggio e onor,
Non vi armate di rigor......

ROB. Là ponete al suo passaggio
Scelte frutta e buon formaggio.

CORO Lesti andiamo, ci appostiamo
Sotto l'ombra di quel faggio
Scelte frutta prepariamo...

ROB. Presto andiamo.... (*incaminandosi*)
CORO Pazienza....
ROB. Ma più lesti . . .
AL., CORO Buon'amico, sofferenza. . .
Vi calmate per pietà!...
ROB. Grossi fiaschi deponete
Di vin vecchio al buon fratel!
CORO Grossi fiaschi deporremo
Di vin vecchio al buon fratel!
Che un presente egli è del Ciel.

SCENA II.

Ragonda uscendo dal Castello e detti.

RAG. Or Madama la Contessa (*uscendo dal Castello*)
S'abbandona alla tristezza!
E perchè tanta allegrezza,
Dei vassalli al suo dolor?
Se la s'ama e la si apprezza
Si conturba e attrista il cor
E s'accresce il suo dolor?
Ella brama l'Eremita
Visitar quest'oggi ancora
E del mal che si l'accora,
Ei la possa sollevar.
AL., CORO Qual piacer!... qual bel desio
Viengli il Cielo ad ispirar.
ROB. (Miglior cosa la Contessa
Non potea immaginar)
RAG. L'infinita sua sapienza
Spera apporti a Lei speranza.
ROB. Se alla rara sua sapienza
Vedovella s'affidò
Uno sposo ritrovò,
RAG. Anch'io voglio, amico mio,
Rivederlo, udirlo e il core
Bersagliato, oh Dio, d'amore
Dal dolore ei guarirà.
Il buon'uom che qui s' implora
A miei voti arriderà.
AL. e ROB. Ei potria per voi più ancora.
CORO Qui ciascun l'ama e l'onora,
Nè eguagliarsi a lui potrà.

SCENA III.

Conte travestito da Eremita e detti.

Astro sereno brilli
Di gioia e di contento,
Di pace in sen tranquilli
Scorrin felici i dì.
No, non saran le stelle,
Crudeli ai vostri affanni,
A me venite o belle!
Congiungo le famiglie,
E sposi do alle figlie
Più vaghi dell'amor.

RAG. Io dir potrò?....

CONTE A voi rispettabil dama?..
E voi figli.... e così?...
Parlate, io vi rispondo...
Tutto posso accordar....
Su via cercate? io vi secondo.

CORO Oh che saggio personaggio,
Protettore è del villaggio.

RAG. Ma di grazia.... Ma di grazia....
Non parliamo ad una voce.

CONTE Qual desire qui v'adduce,
Or che da me si vuol?

ROB. } Ma parliamo ad uno ad uno
ALI., CORO } Ma parlate
E silenzio se si può.

ROB. A voi reclama *(additando un villico)*
Perchè la sposa
Saggia si serbi
Sempre amorosa.

CONTE Ebbene.... Ebben?....

ALICE Quel caro oggetto
Che m'arde in petto
Per voi sol bramo
Stringere al sen.

CONTE Ebbene.... Ebben ? . . . .

RAG. Da voi s'implora
Piacer ben grande
Che fra brev'ora
L'amato sposo,

Quivi ritorni
Dolce affettuoso,
Questo m'attendo
Unico ben.

CONTE Ebbene, Ebben....
(Se un'Eremita
Si onora e fregia,
Se si consiglia
Molto si pregia)
Giovine figlia
Se a me s'appiglia
Nel mio soggiorno
Si recherà.

ROB. Lesti corriamo *(additando il Conte)*
Tutti a quel saggio
E ognuno omaggio
Tributerà.

CONTE Propizia stella
Nel mio soggiorno
Giovine bella
Vi recherà.

CORO RAG. e AL. Noi vi cerchiamo, *(circondandolo)*
Buon'Eremita,
Pace gradita,
Ben lunga vita,
Gioja e freschezza,
Brio giovinezza,
Gioja e ricchezza
Da voi s'avrà.
Tutto il villaggio
Vi rende omaggio,
Al romitaggio
Si recherà.

Il Conte Ory circondato dalle villanelle fa per andare al suo Romitaggio, Ragonda lo trattiene.

RAG. Di grazia un detto ancor.
Si tratta di Madama.
Mentre che i nostri prodi
L'amor di gloria infiamma,
Nei campi Musulmani colgono allori;
Qui le mogli e le suore,
Benchè nel primo fiore,

Han giurato con me
Restarsi in Formoutiers
Per serbar ai loro cari eterna fè.

CONTE (Amor beltade là stanno prigioni) (*da se*)
Quello è il Castello della bella Contessa?
(*a Ragonda*)

RAG. Il cui bravo german pugna coi prodi.
E questa nobil Castellana
Sopra incognito mal che sì l'accora
Consultarvi desìa quest'oggi ancora.

CONTE (*da se*) (Oh qual piacer: il desio non m'inganna)
È mio dover. Di cor l'assisterò.
Dalla mia cura io spero
La pace troverà,
Recatevi da Lei,
Ogni altro partirà.
Io vado, attenderò;
Venga al mio tetto umil
Questa giovin beltà,
Più vaga dell'april.

RAG., AL. Buon personaggio
ROB. e CORO Tutto il villaggio
Tributi omaggio
Alla virtù.

(*Il Conte si ritira nel Romitaggio seguìto dalle villanelle. Ragonda ritorna nel Castello. I contadini si disperdono*).

SCENA IV.

L'Ajo ed Isoliero.

AJO Io non posso più viaggiar
Sempre alla sorte!

ISOL. Ebben qui ci ripariam
Alla fresch'ombra.

AJO Perchè mi si sforzò
Lasciar le nostre scorte
E smarrirmi così?...

ISOL. Signor, ho i miei progetti.
Il castello ecco là
Della bella Cugina.
Se potessi vederla!

Quale piacere. . . .
Ma lunge di scemar
L'ardor che mi martella
Ella chiude all'amor
Il castello ed il cor !.... *(da se, poi avvici-*
Ebbene, o caro Precettor, *nandosi all'Aio)*
Fatevi cor, forza e coraggio.

AJO Della più vana impresa io son messaggio !
L'Altezza, nostro Prence,
A cui sommesso io sono,
Suo figlio, il Conte Ory,
Ch'io gli cerchi vuol;
Quel demone fatal,
Allievo, e mio Signore,
Senza l'assenso mio, se ne fuggì
E punto non temè del mio rigore.

ISOL. Deh che penso? qual mai trama ordì !

AJO Lo si dicea nascosto or ora qui.
Come lo scoprirò,
Se lo conduce amore?

ISOL. A voi spetta di saperlo
Siete il saggio Precettor;
A voi spetta l'alto onor.
(Isoliero s'aggira intorno la scena)

AJO Si . . . quale onor ! . . .
Vegliar mai sempre
Tremar così,
Per il mio prence
Per i miei dì..
Del Precettor
D'un gran Signor
Ecco il profitto,
Ecco l'onor.
Bella gloria, bell'onor.....
Ch'io sia suo precettor !
Alla guerra, alla caccia
Se il periglio lo minaccia
Io dovrollo ben seguir.
Se invaghito è d'una bella
Correr debbo dietro a quella?
Che farò . . . dirò . . . al Campion
Della folle sua passion ! . . .

SCENA V.

Coro di Contadine che escono dal Romitaggio e detti.

CORO, DONNE *parlando rivolte al Romitaggio.*

Voi caro al Cor
Siete, o Signor;
La Dio, mercè
Con voi sarò,
Buon Eremita,
Vi rivedrò.
Saggio Profeta
Vi guidi il Ciel.
Buona figliola,
Mercè il Romito,
Sorte e Marito
Ritroverà.

AJO — Giunger qui vedo (*guardando le fanciulle)*
Gentil donzelle!
Dunque il padrone
Non è lontan.
Mie giovinette, (*alle contadinelle)*
Ditelo a mè
Quando giunt'è?
Come e perchè?
Quest'Eremita
Ditelo a me?

CORO — Ben da otto dì.

AJO — (Che intesi.... ahimè;
Ben da otto dì!)

CORO — Che qui comparve....

AJO — (Che a noi disparve
Che a noi fuggì!)
Sono otto dì.

CORO — Signor mio, sì;
Che qui comparve
Sono otto dì.

AJO — Quest'è un affare (*da se)*
Ben singolare
Che mi stordì.
Qui v'ha un mistero....

Quest'Eremita
Che ognuno onora,
Che ognuno implora
Di cor sincero
Che si adora;
Fosse egli mai
Fosse il mio caro
Conte Ory?....
Quel Malandrino
E' qui vicino,
Si certo io son,
Nascosto egli è.

CORO — Qual colpa avrà (*fra loro*)
Quel viaggiator
Che cupo stà
Di triste umor?
A noi conviene (*fissando l'Ajo*)
Or di partir,
Or su muoviam
Partiam di quà.

SCENA VI.

L'Ajo. Isoliero che è tornato sulla scena. Alice che esce dal Romitaggio.

AJO — L'Eremita, mia bella,
Ove potrei veder?

ALICE — Fra breve qui sarà; dee qui venir.
Madama la Contessa
Lo brama consultar,

ISOL. — (*con gioia*) Davver?...

ALICE — Sopra d'ignoto mal
Che ognor là tiene oppressa.

AJO — Grazie, mia buona figlia,
(Si farà dunque veder) (*da se*)

ISOL. — (Ella viene.... qual gioja... qual piacer!....)
(*come sopra*)

AJO — Questa bella Contessa
Dal guardo seduttor
Mi rafferma nel cor
Una prova più forte.

(Ad Isoliero) M'attendi.
Io vado a rintracciar
Le nostre scorte,
Con loro assieme ritornerò
Per confermar miei dubbi
O almen gli struggerò. *(partono)*

SCENA VIII.

Isoliero solo.

Io rivedrò la bella
Che tanto è cara a me!....
Ma come disarmar
Quella virtù rubella?
E come in mio favor
Piegarla io tenterò!....
Se l'uom del Romitaggio
Egli m'assisterà,
D'ardir io m'armerò.
Forse non sono il Paggio
Del Conte Ory?

SCENA VIII.

Isoliero va a suonare la campana del Romitaggio e n'esce il Conte Ory.

ISOL. Salve, saggio Eremita....
CONTE (E' il mio paggio; scopriamo. *(con sorpresa)*
Qual disegno l'invita....)
Voi qui? che mai v'adduce
O vezzoso Isolier....
ISOL. Mi conosce! *(da sè attonito)*
CONTE Tal è l'effetto della mia sapienza.
ISOL. Un così gran sapere
Non puossi compensar. E questa offerta
E' ben debole omaggio.., *(offre una borsa)*
CONTE Non importa. A me ti puoi fidar *(prende*
Di su... parla, bel Paggio .. *la borsa)*
ISOL. Una dama in questo seno
Dell'amor vibrò il veleno
E m'accesi a sua beltà.
CONTE. Io non vi scorgo mal. Sentiam, sentiam...

ISOL. Mi credea destarle pietade
Ma quel core, ahimè, si crudel
Più si rende a me rubel!

CONTE Io non vi scorgo mal. Sentiam, sentiam...

ISOL. E finchè l'assente germano
I nemici combatte feroce
Un'amante a Lei fedel
Non ammette al suo Castel. (*additando il Castello della Contessa*)

CONTE (Quello della contessa?.... Oh Cielo!)

ISOL. Pur vederla mi conviene.
Un pensier mi sta nel capo,
Ma difficile addiviene....

CONTE Sentiam, sentiam...
Mio bel garzon!...

ISOL. Io vorrei di Pellegrina
Vestir Cappa e Manticel
E introdurmi nel Castel.

CONTE Bel pensiero, ti sta ben.
(Si può pervenir così...)
Gloria onor dei più bei di
Tu sarai del Conte Ory.

(*da se*) (Vedi là quel traditore
Vuol lottar col suo Signore!)

ISOL. (*da se*) (Ah la speme rinasce d'amore
Qual bel pensiero mi sta nel core!
Men valerò e si vedrà.
Che il suo potere mi servirà.)

CONTE (Si tacerà e si vedrà.
Chi di noi due la vincerà)

ISOL. Ma d'ajuto pel progetto reclamo
Ed allor forse si compirà.

CONTE Quale?

ISOL. Or questa illustre Dama
Qui vi consulterà.

CONTE (Ei sa tutto in verità). (*con sorpresa*)

ISOL. Dite a Lei che la freddezza
È cagion del suo dolor!....

CONTE È vero, è ver... non v'è poi mal!....

ISOL. Se guarire dessa ei brami
Ditele convien che m'ami.

CONTE Ebben, ebben, non v'è poi mal!

Lo dirò ch'è bene che Ella ami,
(*da sè*) (Ma che ben altro è il rival.)
ISOL. Ah! la speme rinasce d'amore.
(*da sè*) (Qual bel pensiero mi sta nel core).
CONTE (Si tacerà e si vedrà
(*da sè*) Chi di noi due trionferá!)

SCENA IX.

La Contessa Adele con Ragonda e seguito di Dame dal Castello precedute da guardie. Villanelle accorrenti dal Villaggio. Isoliero ed Alice

ADELE. (*scorgendo Isol.*) Isoliero voi qui?
ISOL. (*simulando*) Sopra un mal che m'accora
Voglio qui consultar quest'Eremita.
CONTE Io offro a tutti, cui il dolor
Fiero coruccia il cor,
Consiglio ed ajta.
ADELE In seno alla tristezza (*avvicinandosi al*
Non v'ha per me che affanno *Conte Ory*)
Nel fior di giovinezza
Soffrir... destin tiranno!
Quest'è... quest'è morir.
Deplorar... lagrimar... con pazienza
Nè sperar, nè impetrar che il mio fin!
Ahimè, qual sofferenza!....
Oh pena orrenda....
Vostra pietà diffenda
Dal duolo il cor.
Nè sia la pace
Sempre fallace;
Deh mi fate voi guarire!
Placate il mio dolor!
Sanatemi signor!
La pace rieda a me....
CORO Ah si la vostra scienza (*al Conte*)
Ci renda il buon'umor!
Ceda tanto dolor!...
ISOL. Udiste — Avete inteso (*al Conte a parte*)
Quai comoventi preci....
Questo è il momento, orsù,
Fate con lei mie veci.

CONTE Se nella mia assistenza (*alla Contessa*)
Avete confidenza
Io posso in mia coscienza
Guarirvi dal dolor.
Del mal che sì v'accorra.
Il morbo sta nel cor,
Amate! Amando ancora
Rinascerà il piacer!...

ADELE D'eterna vedovanza
I giuri il cielo accolse....
E gli dovrò tradir?....
Meglio è, meglio è morir....

CONTE Il ciel vi parli al core;
Ei vuol che dè vostri dì
La fiamma si riaccenda
Al fuoco dell'amore.

ADELE Celeste provvidenza!
Il cor esulta
Per tua clemenza,
Buon Eremita
Finch'avrò vita
Sarete ah sì....
Caro a' miei di.

CONTE Sempre....

ISOL. Sempre così?

ADELE Finchè avrò vita
Caro a' miei dì
Sarete a me.

(*da se*) Isolier la tua presenza
Mi rallegra in seno il cor,
Caro Isolier, te voglio amar
Non voglio amar che te!....

CORO Il mal che l'addolora (*additando la Contess.*)
Si sente già calmar.

ADELE Io sento il cor,
D'ardente amor,
Di giovinezza,
Di tenerezza
Tutto infiammar

CORO Il suon della sua voce (*additando il Conte*)
La seppe ravvivar!....

ISOL. Va ben!.... Contento io sono!...

CONTE — Una parola, in grazia *(Piano alla Contess).*
L'avvenir vi minaccia.
Vi voglio prevenir
D'un uom bassi a temer....

ADELE — Di chi?.... *(piano al Conte)*

CONTE — Del giovine Isolier. *(come sopra)*

ADELE — Oh Ciel!...

CONTE — È il tristo fido paggio....
Del terribil Conte Ory,
Del galante Campion.
Ma lui d'innanzi è qui
Mi tacerò. Sono prudente e saggio,
Entriamo nel Castel....

ADELE — Oh mia rabbia crudel! Tradita fè!
(Prende per mano il Conte e s'avvia al castello)
Tu mi guida fedel, deh, vieni a me!....
(Le dame la seguono, giunti sul Ponte, il Conte fa un gesto di scherno ad Isoliero, quando dall'opposta parte entrano l'Ajo ed i cavalieri della sua scorta.)

SCENA X.

I Precedenti l'Ajo ed i Cavalieri

CORO — Noi saprem ben ravvisarlo.
Avanziam....

AJO — Che vedo?.... Roberto,
Il fido consiglier del mio Signore?.....

ROB. — Non dir di più!.... *(piano all'Ajo)*

AJO — Ah non v'ha più mistero
Il mio signore è qui.

CONTE — Trema fellone
Del mio furore.

AJO — È il Conte Ory!....
(I Cavalieri s'inchinano)

CORO — E' il Conte Ory!.. *(allontanandosi)*
E' il Conte Ory!..., *(avvanzandosi con indignazione)*

CONTE, ADELE *(Gettando via barba, Parucca e Cappa)*
Ebben si, son qui.....

RAG, ALICE Ciel! o terror! oh pena estrema!
Qual indegno strattagema!
Freme il cor, gela d'orror!...

CONTE Ciel! oh dolor, oh pena estrema.
ISOL. ROB. Gela il sangue in ogni vena
Tutto sparve, crudo amor!
AJO Ciel; Oh piacer, oh gioja estrema
Si scoprì lo strattagema
Tutto sparve, è giusto amor!
(un Araldo reca un foglio
RAG. *alla Contessa Adele)*
Un foglio a voi diretto
Quel messagger recò,
Di gioja forse oggetto
Si vi fia chi lo mandò.
(porge il foglio)
CONTE Se fosse una disgrazia...
TUTTI Ah no... leggete in grazia
AJO Udiam chi lo spedì.
Signor la gioja sparì. *(piano al Conte)*
ADELE *(Apre un foglio e legge forte)*
« Madama mia Sorella
Finita è la crociata
Alla Patria adorata
Ritorneremo alfin.
TUTTI Alla Patria adorata
Ritorneranno alfin.
AJO, e ROB. Fausto destin!
ADELE *(proseguendo a leggere)*
« I Prodi nostri han domo
Il Saracen gagliardo
Di Francia lo stendardo
In Palestina alzar. »
TUTTI I Prodi, ecc.
AJO e RAG. Fausto destin.
ADELE *(seguitando a leggere)*
« Vederti, io spero in breve,
Se a me nol vieta il fato;
Del tuo presente stato
Manda alcun cenno a me ».
TUTTI Tal è la nostra speme,
Ritorni al cor la pace
Di guerra omai la face
Alfin il Ciel spegnè.
AJO e ROB. Per lui non v'è più scampo

Il colpo andò fallito,
Ma trarla al suo partito
Ei si lusinga affè.

CONTE Per me non v'è più scampo
Il colpo andò fallito,
Ma trarla al mio partito
Resta. — la speme in me.

ADELE (motteggiando il Conte)
Verrete ed aggradirete
Il piacer del nostro cor.

CONT. Ben comprendo il vostro umor!
Vendicherò il mio scorno,
Raggiri inventerò;
Mi resta ancora un giorno (piano a Rob.)
Mi basta, vincerò.

ROB. ed AJO Partiamo o non partiamo,
Benchè il cor tremi ancor
D'un triste traditor?

CONTE Un dì mi resta ancora
E domerò quel cor!

ADELE Quel che da me s'adora
Renda la pace al cor.

CONTE Andiam orsù,
Ci ritiriam...
E nella mia maggion
La preda assicuriam.
Sia del destin
Ciò che si vuol.
Di notte al vel,
Il rival potrem turbar,
E ciò che sa far vedrem.

ISOL. Il suo pensiero scopriam;
(*Esaminando il conte*) A lor noi ci opporem
Schernirci ben saprem.

CONTESSA La sorte già
Col suo rigor
Nulla ha di più per me!...
Speranza più non v'è
Pel mio ferito cor!

RAG. (*da se*) (Ed ei che un dì
Ferimmi il cor
Si renda a me
Ch'ardo per lui d'amor?)

Sempre per lui
Mi batte il cor
D'amore e di dolor.

AIO Torniam a far silenzio;
Con calma e con prudenza,
S'eviti la vendetta
Del nobil castellan
Che non pavento invan.

CORO e ROB. Andiam moviam,
Andiam partiam..

ADELE, ALICE, RAG. AJO, e CORO Al suon della vittoria,
La voce si sciogliamo,
De' nostri Eroi la gloria,
Le gesta ora cantiamo.

ISOL. CONTE, ROB. A noi della vittoria
Il dritto assicuriamo;
Mertiam così la gloria,
Galanti Eroi noi siamo.
Partiam, partiam,
Di noi cantiam.

L'Ajo e Roberto col Conte e cavalieri partono a sinistra. La Contessa, Rag. Alice e Dame s'incaminano al Castello. Isoliero resta pensieroso osservando il Conte.

Fine dell' Atto primo.

Atto Secondo

SCENA I.

Un Salotto gotico presso la stanza da letto della Contessa. In fondo verone ad invetriate dipinte ed ingresso al Parlatorio. A destra dello spettatore l' ingresso. A sinistra porta che mette alle stanze della Contessa — È notte. Due tavoli con candelabri accesi.

La Contessa Adele sopra un seggiolone ricama una sciarpa. Alice sta leggendo sopra un piccolo sgabello presso la stessa. Ragonda e tutte le dame sono intente a diversi lavori femminili. Adele, Ragonda, Alice, e Dame.

Sereni qui — di pace in seno
Volano i dì, — la calma del cor,
Qui noi godiam — contente appieno,
A che tremar — dei traditor?

ADELE Io tremo ancor — quando vi penso!
Qual uomo è mai — quel Conte Ory?
Ma il destino — a noi propenso
Presto a noi — lo discoprì.

RAG. Così tradirci — potea l'audace,
E d'un sant'uomo — che reca pace,
Gioja ed onor — fingersi ardì?

ADELE Lode al Cielo, — possiamo ancora
Sostenerci — in queste mura,
V'ha chi salva — i nostri dì!...

RAG. e DAME Quale orror? Quale fracasso!....
(*tuona ed infierisce la tempesta*)

ADELE Veh, come scroscia il Ciel!....
Io tremo di terror!....
Si rovescia il Castel!
D'orror sono compresa.

RAG. e DAME Se il cor si calmerà,
Il ciel ci assisterà.
All'ombra di questo tetto
Il Ciel ci salverà.

ADELE Allor che la tempesta
Imperversar io sento,
In fondo al core
Io piango il destin
Degli erranti pellegrin.

(*Odesi al di fuori del verone la seguente preghiera*)

Oh, voi generosa,
Vedete qual pena;
Deh, siate pietosa
A' ch' implora pietà.
Finchè sien placate
Quest'aure furenti;
Vi prego, accordate
L'ospitalità.

ADELE Oh, Ciel!... che sarà mai!...
Che cercasi a quest'ora?.....
Se un infelice ei fosse!...
Smarrito nel sentier,
Venga, s'avveda pure
Che in questa mia dimora
Un tetto ospitalier
Non ha cercato invan.

ADELE, RAG. e DONNE Gran Dio!... Per tua bontà suprema
Deh calma degli astri il rigor;
Puote soffrir, oh pena estrema!....
Quei che ci stringe laccio d'amor.
(*Ragonda va ad osservare.*)

SCENA II.

Le suddette e Ragonda agitata.

RAG. Sull'empio non cadran l'ire divine?
Quale orror!....

ADELE Che mai fu?....

RAG. Giammai s'udì!

ADELE Parla che c'è? (*con agitazione*)

RAG. Colpa maggior del Conte Ory! ......
Delle infelici Pellegrine
Che l'infame persegue,
Ahime! giunser fin qui,
E per la notte almen
Vi cercano ricetto.

ADELE Tutto ottengano da me...
RAG. Vi seppi prevenir:
Ommai tutto disposi;
Serbiamo ai lor martir
Qualche mercè.
ADELE E quante saranno le meschine?
RAG. Son dieci....
ADELE Ah troppo!
RAG. Anzi di più.... Oh qual contegno...
ADELE Gli anni lor?
RAG. Quaranta.
ADELE La figura?
RAG. Orrenda!
Quel Conte Ory mi fa timor,
Chete le ho fatte entrar
Nella vicina stanza,
Esse tremano ancor
Di freddo e di terror.
Tributarvi una vuol
La sua riconoscenza,
Di vedervi un'istante
Ella cerca il favor....
Ma,... sen viene... mi sembra
Si avvicina..... (*osservando*)
ADELE Va ben — Lasciateci per or...
(*alle Dame che partono*)
RAG. A lei.... senza timor....

(*Al conte che entra, lo presenta alla contessa e parte colle altre.*)

SCENA III.

Il Conte e Contessa Adele.

ADELE Dicea Ragonda il ver....
Quanto modesta ell'é;
Venite... v' approssimate a me,....
CONTE Rispetto, mia Signora;
Per voi quest'alma infiamma,
Soffrite chi v'adora
Chi vi consacra il cor.

L'alta saggezza
Che in voi s'apprezza
A noi salvò l'onor.

ADELE
Della virtù seguace
V'offro la calma in dono.
Appien contenta io sono,
Che quel caparbio audace
Si crucci di rancor!....

CONTE
Nel mio core sempre scolpito
Resterà cotanto amore,
Questa mano sul mio core
Sempre sempre resterà.
(*va per baciarle la mano*)

ADELE
Che fate voi, di grazia...? (*con risentimento*)

CONTE
Di mia riconoscenza
Io v'offro il sol tributo,
E senza il vostro ajuto
Ohimè.... qualor vi penso,
Che offeso era il mio onor,
Di gelo io tremo ancor!

ADELE
Si calmi, oh Dio quell'alma
(*da se, stendendole la mano.*)

CONTE
Oh Madama!...

ADELE
Che fu?.... Che mai provò quel cor?.....
(*da se*)
Che cos'è quel tremor?.....
Oh qual piacere io sento..
Di gioja e tenerezza!
A che si viva ebbrezza?...
La tema ancor v'opprime,
L'angoscia vi colpì?....
No, no, non vi molesti,
Lontan è il Conte Ory.
Da qui schermir si puote
Sfidar il conte Ory.

CONTE
Ben è se pur io sento,
Frenar la tenerezza;
Sedar dal cor l'ebrezza;
Del cor che si smarì.
Benchè voi, senza tema,
Scherniate il conte Ory,
Benchè schernir si possa

Fuggir il conte Ory.
Lo dicon temerario?

ADELE. Per me sarà il contrario.

CONTE. Si dice ch'egli v'ami.

ADELE. Invan fia ch'io lo brami,

CONTE. Per ottener mercede
S'ei vi cadesse al piede
Che mai fareste allor?

ADELE. Di sì fatale oltraggio
Lo scorno ed il rossor
Saria pel seduttor
La sola sua mercè.
Il tristo ardito
Che mai pretende?
Invano ei spera
Sedurmi il cor.
Da me si attende
Alma sincera
Chi sappia struggersi
Tacer d'amor.
Ma del martirio,
Ma del delirio
Conven deridersi
Del seduttor.

CONTE. Da me che attende (*da sè*)
Beltà sì fiera?
Ma non si spera
Ferirti il cor?
Io me ne rido
Della severa,
Saprò resistere
Al suo rigor.
Poi l' ora arriva
Che la cattiva
Pietà ricerca
Del vincitor.
(*odesi rumore al di fuori*)

ADELE Son qui le compagne fedeli (*osservando*)

CONTE (Io le sento, essi son). Si son esse.
(*come sopra*)
(In gonne femminil i Cavalieri!)

ADELE Io vo' che vi si appresti

Del latte e delle frutta.
(fa un cenno ad alcune vilanelle le quali recano vasi di latte e frutta).

CONTE Qual bontà celeste!
(bacia la mano alla contessa che esce osservandolo con interesse).
Ah la cena è frugale!
Ed il cibo è modesto;
Così non è fatale.

SCENA IV.

Il suddetto, l'Ajo e cavalieri vestiti da Pellegrini lasciando inavvertitamente vedere al disotto i loro abiti da Cavalieri.

Conte, Ajo e Cavalieri.

Evviva l'allegria! Che piacer!

AJO La pace con noi sia,
La gioia ed il piacer.

CONTE L'avventura è graziosa?
Dimmi *(all'Ajo)*, non è gli vero,
Mio sostegno ed onor?

AJO Così la penso come voi, Signor:
Ma se il duca?

CONTE Mio padre?

AJO Scopre la pazzia
Qual fia la sorte mia?
È mestier che vi pensi....

CONTE Segui gli uffizi tuoi,
Tu veglierai per noi
Noi riderem di te,
Nulla ci mancherà:
Calma e pazienza.
Tutto disposi all'opera.
I miei fidi al piacer; *(additando i cavalieri)*
Tu guida e direttor
Per la prudenza. *(all'Ajo)*

AJO Che vi puote ispirar tale stranezza? *(al conte)*

CONTE — È il mio paggio Isoliero,
Il mio rival,
Che ignaro del mio cor
Qual fosse il caro oggetto
Questo mi consigliò
Mugliebre vestimento,
Ed io l'involai
Pel mio progetto.

AJO — Ed il ciel lo punì!...

CONTE — E me rese contento.

TUTTI — Evviva l'allegria, ecc. *(al conte)*

AJO — Ma che grande inconvenienza
(guardando la tavola)
Altro che latte e frutta non v'ha qui.?

CONTE — È il cibo giornalier dell'innocenza,
Suore:

AJO — Non c'è vin!...

CAVALIERI — Non c'è vin!

SCENA V.

Roberto con ceste nascoste sotto la cappa e detti.

ROB. — Amici? eccomi a voi.

TUTTI — Roberto!...

ROB. — Il prode che ha tentato un'avventura
Che divide con voi la sua cattura.
Cheti quà.... intorno a me,
Quel ch'arrischiai per voi
Tutto vi narrerò.
In questo solitario
Asilo del mistero
Dell'ozio, a dir il vero,
La noia mi colpì.
Nell'anima indecisa,
Dall'esempio indivisa, *(additando il conte)*
Un genio d'intrapresa
Di ridestarsi ardì.

CORO — Sentiam qual trama ordì.

ROB. — Pensai fra me che onore
Me ne verria non poco
Osando in questo loco
La sorte cimentar.

Parto all'azzardo e trovo
Nobile appartamento
Laddove a suo talento
Un Re potrebbe star.

CORO Avanti..... Udiam l'affar.

ROB. Armonic' arpa d'oro,
Seriche stoffe intorno;
E, di tessuto adorno,
Il Romanziere Ispan.
Vi ritrovai cosette
Per cembalo ridotte,
Le mille ed una notte
Dell'Arabo Sultan.

CORO Qual genio vario e stran!...

ROB. Vedo deserta mensa,
Mi volgo alla dispensa,
Sperai trovar bottino
E pur non fu così!
M'avanzo alla ventura
Sotto una volta oscura,
Ferrata porta arrestami
Ma il braccio mio l'aprì.

CORO Ebben che v' era lì?...

ROB. V'erano tai bellezze
Che con trasporto adoro.
Amici!... che tesoro!
Che scena di piacer!
Ampia cantina è questa
Che mostra all'apparenza
La rigida astinenza
Che regna in Formoutiers.

CORO Qual gioia, qual piacer!

ROB. Vasto arsenale è quivi
Che ispira ardor feroce
Per cimentar l'atroce
Tremendo Saracen.
Armata immensa e bella
Che Saladino il forte
Non mosse, allor che morte
Spinse al nemico in sen.

CORO Berrem contenti appien!

ROB. Qui l'Alemagna brilla,
Là il Reno, qua la Spagna,

Qui freme lo Sciampagna
Che chiuso non può star.
De' vini d'Aquitania,
De' vini di Turena
Qual mente più serena
Può il numero narrar?

CORO. Oh liquor che fai bear!

ROB. Vaneggio — non mi freno
Di schiere tali a vista
Anelo la conquista
Di quel nemico altier.
Mi slancio nell'Agone:
Reno e Turena io sfido,
Attacco, urto e conquido
Il liquido drapel.
Piena vittoria
Per me si appresta.
Ma qual m'arresta
Cupo frastuon!...
Il capo girami,
Traballa il suolo,
Il giorno oscurasi,
Non son più solo,
Di mille voci
Già sento il suon.
L'un grida: arresta!
Gli altri: cedete!
Da quelle soglie
Con queste spoglie
Io fuggo allor
Senza timor.

CORO. e ROB. Delle sue/mie gesta
Godiam noi qui,
Di gioia e festa
È questo il dì.

CONTE Per l'onor di tal vittoria
Tributiam omaggio all'amistà.
Per le sue gesta, per la sua gloria,
Sien pace e sanità.

TUTTI Beviam, beviam: — almeno
Ci lasciò del buon vin

Il signor castellano
E non lo lasciò invano.
Or che lo invita all'armi
Il turco e il saracen
Al suo valor beviamo
Beviam, beviam
Sino al mattin! . . . *(bevono)*

CONTE, CAV., ROB. ed AJO — Quale ambrosia delicata!...
Dolce umor che l'alma accende.

TUTTI — Celebriamo di cor
Il vino e la follia
E il genio dell'amor.

CONTE — Chi viene ?... È la torriera,
Silenzio per pietà.
Ponetevi in preghiera,
O di noi che sarà!...

Tutti chiudono i loro mantelli, nascondono le bottiglie e fingono di non veder Ragonda che giunge.

SCENA VI.

Ragonda attraversa la scena osservando se le Pellegrine abbisognassero di qualche cosa

Conte, Roberto, Ajo e Cavalieri *(in ginocchio)*

O tu, che si onora,
Ascolta la mia prece,
O tu, che si adora,
Gran Dio di bontà!
Deh salva innocenza,
Diffondi clemenza,
Un dì ricompensa
L'ospitalità. *(Ragonda parte)*

ROB. — Essa se ne partì.
Il liquore di Bacco *(si alza e cava*
Eccolo quì. *la Bottiglia)*

TUTTI — Beviam, beviam, ecc. *(alzandosi e facendo lo stesso).*

SCENA VII.

I suddetti, la contessa Adele, Ragonda, dame e villanelle.

CONTE Ella torna.... silenzio!
(tutti si mettono in atteggiamento modesto e nascondono le bottiglie).

ADELE Oh qual raccoglimento
M'è ragion che le ammiri!...
Del riposo ecco il momento,
Che ciascuna di voi, madamigelle,
Si ritiri nel proprio appartamento.

CONTE Addio, nobil contessa,
Ah se m'ascolta il cielo
L'ora verrà l'istante
Che vi dimostri il cor, dama clemente,
Ciò che prova per voi riconoscente.
(si ritira assieme agli altri)

SCENA VIII.

Contessa Adele, Ragonda e dame

ADELE Sì, questo è il dover nostro, *(si asside)*
E chi col nostro zelo
Al bene altrui s'adopra... *(suona il*
Chi mai, chi mai sarà? *campanello)*
Chi viene a quest'ora? *(Rag. va a vedere)*

RAG. Un paggio!

ADELE Un paggio! ed a quest'ora!
Nel cheto asilo agli uomini interdetto?
Conoscerò colui che s'avvicina.

SCENA XI.

Le suddette ed Isoliero.

ISOL. Son io, bella cugina,
Nè vi faccia dispetto.
Brilli sereno il volto e calma al cor.

ADELE Che vi condusse qui?
ISOL. Il Duca mio Signore
M'incaricò di rendere palese,
Alle Dame ed a voi,
Che i mariti ed il germano
Senza fallo, vicino a mezzanotte
Saranno qui fra noi.
TUTTI Fia ver? bontà divina!
ISOL. Riedon di Palestina,
Di sorpresa ed in segreto.
Vi vengono a trovar.
ADELE Oh qual contento al cor!
ISOL. Lo crede il duca ancor;
Ma un pensier lo coglie,
Che un marito prudente
Previen sempre la moglie;
Un'improvvisa gioia
Cangiar si può in dolor?
ADELE Verran, verranno alfin ritorneranno!
Ah lo doveva il Cielo
Al nostro puro affetto!
Io corro ad avvertir le ospiti nostre.
ISOL. *(sorpreso)* Chi son?
ADELE Tante virtù
Che il conte Ory
Perseguitò fin qui.
ISOL *(da sè)* (Io gelo di terror... fosse lui!...)
(alla contessa) Proseguite... son forse pellegrine?
ADELE Si certamente...
ISOL. Male per voi... sotto mentite spoglie
S'introdusse qui il conte Ory,
Lui stesso co' suoi cavalieri.
TUTTE Oh ciel!
ADELE Terrore estremo!
RAG. Che dirà mio marito
Tornando ai propri lari,
La casta sposa assieme
A tante alme sfrenate!
TUTTE A quale periglio siam riservate!
ISOL. Un ora solamente
E voi siete salvate.
Vi si soccorrerà
Un ora basterà.

TUTTI Ahimè, ahimè. Io tremo!
ADELE Più di tutti mi colma arcano spavento.
Il conte Ory... Oh cielo! è qui! lo sento!
ISOL. Lunge da voi timor,
Di mia vita al periglio
Io vi difenderò
Dal traditor.
CONTE Qual gelo al cor!
ISOL. Signora fate cor;
La sorte sfiderò
Non vi turbi il timor
Con voi sempre sarò.

SCENA X.

Il Conte avanzandosi tentone e detti.

CONTE (*piano*) Cheti al favor di notte tenebrosa
Moviam il piè, lenti avanziam
E senza lei destar, ceder convien.
All'alma crucciosa,
Amor mi vinse, nè potei riposar.
ADELE, ISOL. (*piano*) Di tema e di speranza
In sen mi batte il cor.
CONTE D'amore e di speranza
In sen mi batte il cor.
ADELE La notte ed il silenzio
M'accrescono il terror.
ISOL. La notte ed il silenzio
Raddoppian il suo error.
CONTE La notte ed il silenzio
M'infondon lieto umor.
ISOL. (*piano alla contessa*) Via parlate!
ADELE Chi va là?
CONTE Ell' è suora Coletta,
In questa stanza sola
Ove non può dormir,
Tutto la turba,
Tutto l'inquieta,
Tanto ha timor.
Deh permettete
Che possa a voi venir.
ISOL. (E' colto nella rete)
ADELE (Infame seduttor)

CONTE Oh dolce, o caro istante, (*avvicinandosi*)
Se in due noi siam!
Qual gioia al cor
Non v' ha timor.
ISOL. (Si in due noi siam).
ADELE (Infame traditor).
CONTE Ah non v' ha timor. (*stringendo la mano d'Isoliero.*)
ADELE Che fate voi ?...
CONTE Non v' ha timor
Se questa mano
Mi preme il cor. (*Isoliero stringe la mano della Cont.*)
ADELE (*da sè*) Ci preme la mano al suo cor!
ISOL. (*piano alla cont.*) Beltà severa
Non v' opponete
Voi sol potete
Bearmi il cor.
CONTE Oh Ciel.... qual gioja.
Oh qual piacer!
a 3.
D'amor e di speranza
Mi batte in seno il cor.
CONTE La notte ed il silenzio
M'infondono l' ardor.
ADELE La notte ed il silenzio
Mi colman di terror.
ISOL. La notte ed il silenzio
Ricoprono l'error.
ADELE Di lasciarmi io vi scongiuro.
Suor Colletta ite da me.
CONTE Voi lasciar... ah no, giammai,
Io rimango al vostro piè.
ADELE Io tremo.... Oh ciel!
Che mai vorrà?
CONTE È l' ardor che mi divora,
Son l' amante che v' adora.
ISOL. (Giusto ciel.... qual traditor).
CONTE L'amor che offusca la ragion
Ei mi otterrà il vostro perdon.
ADELE (Troppo a me lo stringe amore).
Cessate.... orsù? ...

CONTE Deh lasciate... io la reclamo....
Questa man da voi sol bramo (*bacia la mano ad Isoliero*).
Sul mio cor sempre sarà.
(*Suono di campana quindi suono di trombe*).

ADELE, CONTE ed ISOLIERO
Qual sento mai fragore.
Di trombe ad eccheggiar!

ADELE ed ISOL. Non più timor, non più timor.
Ci vengono a liberar. (*parte*)

CONTE Oh qual periglio, fuggasi.

SCENA XI.

Conte ed Isoliero.

ISOL. (*avanzandosi*) Quale rumor!
E' l'ora del ritiro
E' duopo di partir, o mio signore!

CONTE E' il mio paggio Isoliero! (*sdegnato*)

ISOL. Quei che al sen vi strinse
E che voi supponeste la contessa.

CONTE (*minaccioso*) Tradito io son! Temi il mio sdegno.

ISOL. Non vi rendete a vostro padre indegno.
(*odonsi nuovi squilli di tromba*)
Ei giunge qui... Odo l'Araldo.

CONTE Oh ciel!

SCENA XII.

La contessa Adele, Ragonda, Alice, le dame e cavalieri con faci e detti.

ADELE O voi che fate guerra alle donne
Siete dunque nostro prigionier.

CONTE Sommesso a' vostri pié, mia dama, (*a ginocchio*)
Favor da voi si brama
Per tutti i cavalier.
Per lor riscatto
Che mai vi si può offrir?

ADELE Il pegno è di partir (*sollevandolo*)
Ed evitar il dolor ai nostri sposi.
ISOL. Per segreto passaggio
Vi può guidar il paggio.
Ed ei più destro
Tosto schiuderà l'ingresso al di fuor.
CONTE Egli è di noi il più destro giuocator!

(*Isoliero conduce il conte Ory ad un uscio segreto, intanto si schiude la grande porta e vedonsi entrare il conte Ory, il duca di Formoutiers coi suoi Cavalieri reduci dalla Palestina preceduti dai Scudieri. Ragonda e le altre dame si precipitano nelle braccia dei loro mariti e la contessa in quelle del duca suo fratello. Isoliero va a baciare la mano del duca che lo abbraccia.*

ADELE Esultiam alla vittoria!
Lode ai prodi vincitor
Che il desìo d'onore e gloria
Loro diè fama e splendor.
ISOL. Sia lode ai figli della gloria
Ai prodi vincitor;
TUTTI Che il desìo della vittoria
Loro diè fama e splendor.

FINE